

Domani all'Adriano

IL DIBATTITO FRA PCI E DC

Al contraddittorio parteciperanno Alicata, Trivelli e Natoli; Andreotti, Signorello e Petrucci. Altoparlanti posti anche in piazza Cavour

L'INTERESSE suscitato dal dibattito fra il PCI e la DC sul tema «Elezioni a Roma» è andato aumentando in modo eccezionale in questi ultimi due giorni. Il dibattito, come già annunciato, si terrà domani, lunedì, alle ore 18,30 nel Teatro Adriano (Piazza Cavour). Erano stati messi a disposizione dei due partiti 3200 biglietti: 1600 per la Federazione comunista romana e 1600 per il Comitato romano della DC. Quelli distribuiti dalla Federazione comunista sono già tutti esauriti. Le richieste continuano a pervenire, ciononostante, numerose. Visto l'interesse suscitato, per permettere ad un pubblico più vasto di quello che il grande teatro potrebbe contenere di seguire il dibattito, è stato deciso di piazzare gli altoparlanti anche fuori del locale, su piazza Cavour, in modo che chiunque si trovi all'esterno, possa seguire il contraddittorio.

LA PAROLA, quindi, domani, ai sei rappresentanti dei due maggiori partiti, che a Roma, nelle ultime elezioni, furono divisi da appena 18 mila voti di differenza. Al dibattito, per il PCI, parteciperanno i compagni Mario Alicata, membro dell'Ufficio Politico del PCI e direttore de «L'Unità», Aldo Natoli, capogruppo del Campidoglio, e Renato Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. La DC sarà invece rappresentata dal ministro dell'Industria Giulio Andreotti, dal sindaco Amerigo Petrucci e dal segretario del Comitato romano, Nicola Signorello. I sei oratori si alterneranno al microfono in quest'ordine: Trivelli, Signorello, Natoli, Petrucci, Alicata e Andreotti, ciascuno dei quali avrà la parola per un quarto d'ora. Al termine parleranno ancora per cinque minuti Alicata e Andreotti, per una breve replica.

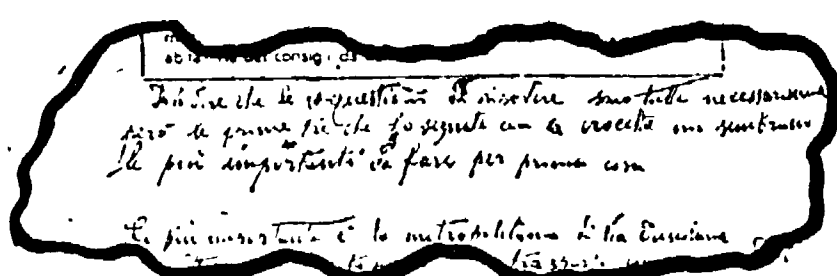
Bilancio del «referendum» sul programma comunista per il Campidoglio

Occupazione, casa, trasporti: quindicimila testimonianze del dramma che vive la città

Tre risposte al referendum

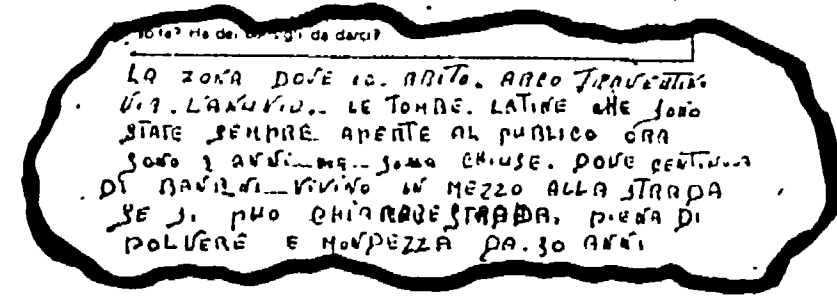
Tante risposte, tanti problemi sollevati: tra tutti i partecipanti al nostro referendum non poteva mancare una forte adesione degli abitanti della zona Tuscolana, che più delle altre esprime tutti i mali della città. E le risposte del pensionato Agrio Galimberti, di 61 anni, sembravano « fotografare » un quartiere. Siamo andati a trovarlo, proprio per avere un elemento più vivo, reale, immediato di una situazione tipica della Roma di oggi.

« Sono tanti anni che vivo in via del Quadraro — ci ha detto — e ho visto la crescita folle della zona, che adesso significa per noi tutti, mancanza di verde, sporcizia, di sordine, insufficienza di servizi pubblici, traffico insopportabile ». Il signor Galimberti vive da dieci anni con una pensione di 19 mila lire con la moglie e l'ultima delle sue figlie, il genero e un nipotino. Per la casa, paga 11 mila lire al mese. Fitto bloccato. Qui le cose non sono proprio cambiate da quando c'è il centro-sinistra, anzi. Pensi: da anni



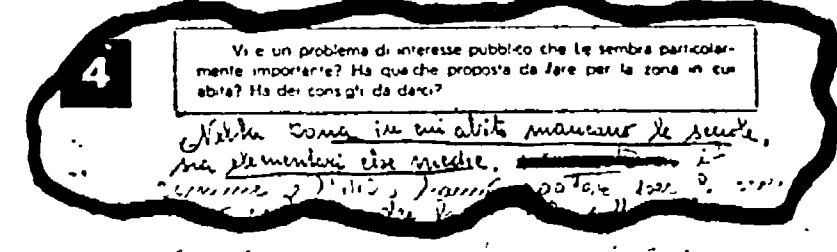
chiedevamo al Comune di fare un marciapiede in una strada dietro casa mia; soltanto un mese fa hanno cominciato i lavori e sa cosa hanno fatto? Hanno rotto il marciapiede che c'era e con il materiale hanno asfaltato una specie di marciapiede dalla parte opposta della strada ».

«Hanno chiuso l'unico parco»



Il problema della mancanza totale di parchi, di giardini, è stato anche uno dei temi sui quali più hanno insistito le risposte che abbiamo ricevuto. Il signor Guglielmo Sannipoli, che abita in una traversa dell'Appia Nuova, una di quelle vie occupate soprattutto da case abusive, ha sottolineato la triste presenza di tanti bambini in mezzo alla strada polverosa e sporca: « I bambini non hanno proprio un loro angolo, e questo è molto grave ».

«Un'ora e mezzo per andare in ufficio»



Abbiamo voluto dare un volto anche ad un impiegato del Ministero dei Trasporti che aveva partecipato al nostro referendum, e che ha sollevato i miei figli dovevano andare nell'unico edificio scolastico, l'«Angelo Celli», che raccoglie moltissimi ragazzi costretti a doppi, tripli turni; adesso ci hanno «promesso», niente meno che di trasformare certi scantinati di uno di questi lotti dell'INCIS in aule, ma la cosa mi pare assai grave, per l'umidità degli ambienti. Insomma, dove qualcosa era stato fatto — conclude — hanno dovuto lasciare tutto a metà

« Il centro-sinistra ha risolto poco o nulla » - Il PCI e la direzione della cosa pubblica: ciò che dicono alcuni elettori che non voteranno comunista - L'opinione d'un dirigente di Azione cattolica

Le risposte giunte alle sezioni del PCI o direttamente alla cronaca dell'Unità per il referendum lanciato dalla Federazione comunista sulle linee di un programma popolare attraverso le quali giungere, con la consultazione del 12 e 13 giugno, ad amministrare i servizi stabili e democratiche in Campidoglio e a Palazzo Valentini, sono oltre quindicimila. E la cifra è calcolata per difetto, perché è indubitabile che altre risposte giungeranno nei prossimi giorni.

Si tratta, come è evidente, anche di un primo sommario giudizio di un gran numero di quindicimila persone che si prendono la cura di leggere attentamente le numerose domande poste nel pieghevole e sei fascicelle distribuite dalla Federazione, di rispondere, di affrancare e di spedire di ritorno il modulo opportunamente riempito dimostrando che la cosiddetta crisi dei rapporti fra Stato e popolazione esiste solo per determinate forze politiche.

Due metodi diversi

Ma vi è di più. La stessa iniziativa del referendum, il modo in cui è stata attuata, la larga mobilitazione di attivisti e militanti per un colloquio concreto con i cittadini e gli elettori sui problemi reali della città e del Paese, al di là del successo quantitativo e degli stessi effetti che esso avrà sul voto del 12 e 13 giugno, pongono un problema di costume politico e offrono l'occasione per un confronto fra il tipo di campagna elettorale scelta dai comunisti e il tipo di campagna condotta dagli altri partiti.

Il militante o anche il simpatizzante del PCI che con pazienza e convinzione sale le scale di un edificio, bussa a tutte le porte, spiega agli elettori il significato del programma, affronta discussioni, chiarisce dubbi e perplessità e invita a rispondere al referendum, realizza un tipo di propaganda che va al di là delle stesse elezioni e rimpicciolisce, sul piano della democrazia, il valore di quell'altro tipo di attivista, prevalentemente gran parte di partito, che si limita a guidare un'auto nel caos del traffico cittadino, lanciando da un potente altoparlante slogan e musiche prodotte da un registratore. E in questi giorni ne abbiamo sentite veramente di tutti i colori: ci sono candidati per i quali si dovrebbe votare in quanto hanno « il viso pulito », altri per i quali, a priori, rappresenterebbero tutte le virtù necessarie per dare al Comune una buona amministrazione. Certo, lo sappiamo benissimo, tutto questo « baillamme », a un tempo assurdo e ameno, di sciocezze che spiega anche con la lotta, che a volte scoppia in rissa, per accaparrarsi all'interno della stessa lista il maggior numero di preferenze.

La lotta per la pace

E' poi presente in numerose risposte la richiesta di un impegno maggiore nella lotta in difesa della pace. « Da Roma — scrive un pensionato di Forte Aurelio — anche come centro della cristianità, deve partire una energica iniziativa per la soluzione dei problemi che tengono in allarme l'umanità ». A questo cittadino, e a tutti gli altri che come lui hanno posto questa giusta esigenza, dobbiamo ricordare che il centro-sinistra capitolino si è sempre rifiutato di discutere simili problemi nascondendosi dietro la vecchia e reazionaria tesi della buona amministrazione che per essere tale non dovrebbe confondersi con la politica.

Un altro aspetto da sottolineare è la larga partecipazione dei lavoratori al referendum: il 29,8 per cento delle risposte ci è giunto da operai, il 19,5 da impiegati, il 10,2 da casalinghe, il 9,3 da pensionati, il 7,3 da artigiani, il 6,7 da studenti, il 5,4 da professionisti, il 4,7 da intellettuali e il 4,5 da commercianti.

Fra i luoghi di lavoro più indicati il Poligrafico, la FATME, l'ATAC, le Poste, l'ACEA, l'UPIM, la Centrale del latte, il ministero dei trasporti, il Comune, l'aeroporto di Fiumicino. I quartieri e le zone della città da cui è venuto il maggior numero di risposte sono: l'Appio, il Prenestino, Centocelle, Quadraro, Tuscolano, Garbatella, l'Acquedotto Felice, San Lorenzo, EUR, Ostia Lido, Montesacro, Forte Bravetta, Torpignattara, Aurelio, quartiere INCIS, Montemario, Alessandrina, Monteverde Nuovo, Trastevere.

Dalle baracche dell'Idroscalo

Ostia: sfratto per 15 famiglie



Alcune baracche già abbattute dalle ruspe

« Se ci cacciano da queste baracche, saremo costretti ad andare a dormire all'aria aperta, in pieno ». L'immoiliare vuol farci solo un'elemosina, qual che biglietto da mille, e nessuno si preoccupa di sistemarci, di darci un letto, così ripetono, con l'angoscia nella voce, uomini e donne che abitano alla «Stella Rossa», uno squallido agglomerato di baracche tra Ostia e l'Idroscalo. Su di loro pende la minaccia dello sfratto, lo spettro di dover finire, nella migliore delle ipotesi, al dormitorio pubblico. Alcune famiglie sono già state gettate in mezzo alla strada, un mese fa: le ruspe hanno poi abbattuto le casette. Ora dovrebbe toccare ad altre quindici famiglie; e, prima di ferragosto, a tutte le altre, almeno a una cinquantina. L'immoiliare ha deciso di iniziare lo sfratto della zona. La potentissima società edilizia ha acquistato tre anni orsono i terreni dal Demanio; e subito ha cominciato la guerra agli abitanti delle casupole. Tutta povera gente con numerosi figli. E non solo con carte bollate ed avvocati: anche impedendo, per esempio, che l'ACEA, l'azienda comunale, portasse la luce alle famiglie. Così accade che, alle soglie del duemila, decine di famiglie sono costrette a cenare, ad andare a letto al lume di candela solo per lo straparlare inammissibile di una società, per l'acquiescenza di una azienda comunale. Manca anche l'acqua: una sola fontanella dovrebbe servire cinque, seicento persone. E spesso l'acqua non arriva. Pur in queste incredibili situazioni, tra tante sofferenze, le famiglie sono state costrette, dalla miseria, a rimanere nello stesso nelle squallide casette. Ora l'immoiliare ha deciso di dare lo sfratto. Un mese fa, così, sono comparsi per la prima volta nella zona i poliziotti: uomini, donne, bambini, sono stati buttati fuori, senza molti complimenti, le potenze massicce Aurelio — anche come centro della cristianità, deve partire una energica iniziativa per la soluzione dei problemi che tengono in allarme l'umanità ».

A questo cittadino, e a tutti gli altri che come lui hanno posto questa giusta esigenza, dobbiamo ricordare che il centro-sinistra capitolino si è sempre rifiutato di discutere simili problemi nascondendosi dietro la vecchia e reazionaria tesi della buona amministrazione che per essere tale non dovrebbe confondersi con la politica.

Investito da un'auto il compagno sen. De Luca

Il compagno senatore Luca De Luca è stato investito, insieme alla moglie e alla figlia, mentre attraversava la Cristoforo Colombo, da una vettura che ne ha schiacciato un'ala. Nell'incidente, avvenuto alle 19,30, un dei due conducenti ha riportato ferite giudicate guaribili in due mesi, mentre il parlamentare comunista e i suoi quattro compagni rimasero in pochi giorni. L'incidente è avvenuto all'altezza di via Federici. Una «850 coupé», condotta dal parrochiano Manlio Catalano (che è il ferito più grave), ha girato a sinistra, ed è stata investita dalla «Giulia G.T.» condotta da Giorgio Baglioni, che era diretta all'EUR. In seguito al violento urto la «Giulia» ha compiuto un giro completo su se stessa, urtando nella schianata il compagno De Luca, sua moglie Teresa Nocchi e la figlia Alba di 19 anni, che stavano attraversando sulle strisce.

Al compagno De Luca e ai suoi familiari gli aiuti di pronto soccorso dell'Un.3.

Dibattito sull'EUR

Una interessante tavola rotonda, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi consiliari, si è svolta l'altra sera all'EUR per iniziativa dell'associazione degli abitanti della zona. Con una larga partecipazione dei cittadini, è stato discusso il futuro dell'EUR. Al dibattito hanno partecipato il compagno Aldo Natoli per il gruppo comunista, Daria e Bubbico per la DC, D'Andrea e Cutolo per il PLI e Aureli per il MSI. Il compagno Natoli ha chiesto la situazione dell'Ente EUR, che dovrà essere sciolto i comunisti sono tuttavia contrari che la zona venga assorbita nella ottava circoscrizione come è previsto nel progetto di decentramento: essa dovrà avere, al contrario, una sua autonomia con una gestione speciale nella quale abbia peso la volontà degli abitanti espressa attraverso giuste forme democratiche.

g. bo.

Per i lavoratori in lotta raccolte altre 500 mila lire

Sogeme: giornata di lotta Edili: manifestano martedì

I comizi del P.C.I.

Fissata per venerdì 10 la manifestazione con Longo a San Giovanni — Oggi Amendola a Tivoli, Bufalini a Velletri, Di Giulio a Cerveteri

La grande, tradizionale manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PCI avrà luogo venerdì 10, alle ore 18, in piazza San Giovanni. Ai compagni, ai lavoratori e ai cittadini che, come è ormai nella tradizione, partecipano in massa con le loro famiglie al comizio, parlerà il compagno Luigi Longo. Prenderà la parola anche il segretario della Federazione comunista romana, Renzo Trivelli.

Oggi, intanto, avranno luogo, in città e nella provincia, decine di comizi e assemblee. A Tivoli alle ore 18,30, parlerà il compagno Giorgio Amendola; Paolo Bufalini parlerà a Velletri alle ore 19; Fernando Di Giulio a Cerveteri alle 19,30; Gerardo Chiaromonte prenderà la parola nel corso di una grande manifestazione per la riforma agraria che avrà luogo alle 10,30 presso il CRA di Maccarese. Nel corso della manifestazione parleranno anche Mario Pochelli, Macera e Sacchetti.

Con Ingrao e Vetere

Manifestazione per la riforma della pubblica amministrazione

Mercoledì prossimo, alle ore 17,30, nel patio dell'Eliseo, sarà organizzata dal PCI una manifestazione sul tema: « Per la riforma democratica della pubblica amministrazione ». Parleranno il compagno Pietro Ingrao e il compagno Ugo Vetere, segretario della Federazione nazionale statale aderente alla CGIL. Prenderà il comizio Elio Leo Canullo del Comitato Centrale.

Successi nella sottoscrizione per le elezioni

In questi ultimi giorni sono stati ottenuti brillanti risultati nella raccolta dei fondi per la campagna elettorale. La sezione di Fiumicino ha raggiunto il 100 per cento, mentre quella dell'EUR è al 107 per cento. Anche la sezione Ostense è giunta all'obiettivo che si era fissata: si sono particolarmente distinti, in questa sezione, i compagni della «Romana Gas» che hanno raggiunto il 119 per cento.

Situazione ancora difficile

Il petrolio si sposta verso Civitavecchia



La «Fina Norvege» fotografata da un elicottero.

L'ampia chiazza di nafta, lunga circa un chilometro, è stata «aggredita» ieri mattina al largo di Ladispoli da una decina di motovedette della Marina militare, che vi hanno gettato sopra migliaia di litri del solvente oil spill remover. Secondo i tecnici, la macchia di petrolio, fuoriuscita da un squarcio alla petroliera «Fina Norvege», dovrebbe scomparire nel giro di un paio di giorni. Numerosi mezzi della Marina sono stati spostati da Ladispoli a Civitavecchia dove la situazione è ben più preoccupante: a circa cinque miglia dalla costa sono visibili infatti numerose macchie di combustibile, di diversa grandezza. Nonostante le difficili condizioni del mare due rimorchiatori e due grossi pescherecci sono riusciti a localizzare le macchie e a circondarle di un

anello di schiuma prodotto chimico all'apparenza, simile alla panna. Oggi poi i tecnici cercheranno di irrorare con «l'oil spill remover» anche queste chiazze.

La situazione comunque, nonostante l'ottimismo dei comunicati del ministero della Marina mercantile, si mantiene sempre grave. Macchie di petrolio infatti vengono segnalate anche in altre zone: ieri un sottufficiale della Capitaneria di Porto Santo Stefano si è recato con una motovedetta al largo della foce del Chiarone per controllare alcune macchie, segnalate da un motopeschereccio. Dopo un attento esame il sottufficiale ha fatto ritorno a terra. Sembrava comunque che non si trattasse del materiale perduto dalla «Fina Norvege» ma di una chiazza di bitume e di altri residui.

g. bo.

g. bo.

Rinascita